

Scienza e filosofia

SEMPLICITÀ INSORMONTABILI

Buon compleanno galattico

di Roberto Casati e Achille Varzi
Società degli Amici del Cielo, comunicato numero Uno: «Festeggiate il compleanno stellare dei vostri pargoli! La stella Sirio nella costellazione del Cane Maggiore è a 8 anni e sette mesi-luce dalla Terra. Quando vostro figlio o vostra figlia compie 8 anni e sette mesi, portateli

a vedere Sirio (se è visibile in quel momento dell'anno). La luce della stella che vedrete sarà partita da Sirio in un momento prossimo a quello della loro nascita. Potrete così festeggiare il Sirio-compleanno! Se i vostri pargoli hanno 11 anni e cinque mesi, portateli a vedere Prozione, nel Cane Minore, per festeggiare il Prozione-compleanno. Per i più grandicelli ci sono molte possibilità, ma nulla li renderà più felici che festeggiare il venticentesimo compleanno in compagnia di Vega. Quella che vedranno levando gli occhi al cielo

Un convegno sul sogno a Roma

Un approccio univoco non è sufficiente per comprendere un fenomeno così vario e complesso come il sogno. E se la descrizione neurobiologica è la base di partenza essa non esaurisce l'esperienza onirica. E ciò di cui si parlerà nel convegno «The Varieties of dreaming» presso l'Uniciv di via Palestro 68 a Roma il 7 e 8 novembre. Tra gli ospiti l'artista Sergio Lombardo

è Vega venticinque anni fa: buon Veganiversario! Per i più piccoli un viaggio nell'emisfero meridionale, a festeggiare il compleanno con Alpha Centauri, visto che soltanto 4,3 anni luce ci separano dal sistema stellare più vicino alla Terra. Buon Albicorno-iversario! Ci sarebbero altre stelle per cadenzare la vostra agenda dei compleanni, ma di queste troghe richiedono un telescopio. Sappiate soltanto che il cielo è un'agenda.

Società degli Amici del Cielo, comunicato numero Due:

Stellaversary. Una nuova app per seguire la vostra vita nel cielo. Eccoci a voi di nuovo. Abbiamo creato per i nostri suoi una app che racconta della vostra vita nel cielo. Collegata a un planetario virtuale, evidenzia in verde brillante le stelle che di volta in volta sono a una distanza che corrisponde alla vostra età. Collegata a un proiettore, punta verso il cielo un raggio laser verde verso le stelle che di volta in volta corrispondono alla vostra età.

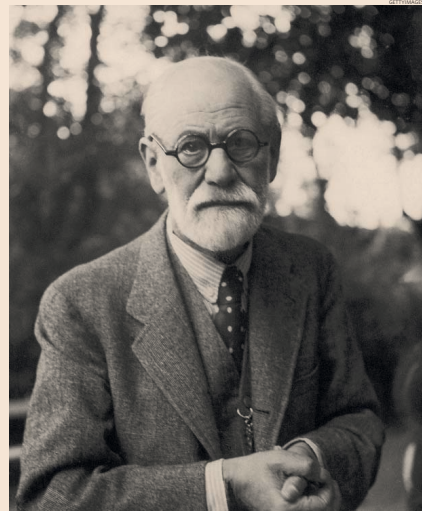
Società degli Amici del Cielo, comunicato numero Tre (diffusione privata e clandestina):
Disattivazione
L'Autorità Centrale ha richiesto la disattivazione dell'app Stellaversary. Troppi raggi laser puntati nel cielo! Abbiamo temperato. Ma lotteremo perché venga disattivato anche il Grande Proiettore Centrale che segnala i compleanni stellari del Governatore. Basta con l'inquinamento del cielo!

SIGMUND FREUD

L'uomo che provò a capire il cervello

Il saggio ponderato di Élisabeth Roudinesco ricolloca la figura del creatore della moderna psicanalisi nel giusto contesto

di Riccardo de Sanctis



PSNATORE | Sigmund Freud nel 1935

«Grazie per i mondi che ci hai fatto scoprire e che adesso dovremo percorrere da soli, senza guida...». Incomincia così il suo discorso Stefan Zweig al funerale di Sigmund Freud a Londra il 23 settembre 1939. Da venti giorni la Francia e l'Inghilterra sono entrate in guerra contro la Germania. Poco più di un anno prima il creatore della psicanalisi, ricco e famoso, aveva dovuto lasciare Vienna per sfuggire ai nazisti.

Negli ultimi anni le analisi del suo pensiero, ma soprattutto le polemiche non sono mancate. Alcune ferocissime come quelle provocate nel 2011 dalla pubblicazione de *Il Crepuscolo di un'ideale del filosofo francese Michel Onfray*.

Alle leggende dorate si sono contrapposte quelle nere. L'inventore della soggettività, dell'uomo moderno, è stato spesso trasformato in un clarinetto, un incestuoso, un imbroglione, un fascista... Chi era veramente Freud?

Per comprendere l'uomo piuttosto che giudicarlo era necessario ricollocare la psicanalisi e il suo ideatore nel suo contesto storico.

È quello che ha fatto la storica della psicanalisi Élisabeth Roudinesco dell'Università Parigi VII. «Diderot con il suo *Sigmund Freud en son temps et dans le nôtre* uscito l'11 settembre scorso in Francia per le edizioni Seuil. Più di cinquecento pagine ricche di fatti e di testimonianze, che si leggono come un romanzo.

La Roudinesco ha potuto accedere agli archivi di Freud alla Library of Congress di Washington, aperti dopo trent'anni di battaglia fra le varie associazioni psicanalitiche. E ha potuto chiarire molte questioni controverse. Non esiste - ad esempio - alcuna traccia di una relazione con la cognata Minna, ed è fuori di dubbio l'avversione di Freud per

ogni dittatura. Non si può comprendere il suo pensiero senza collocarlo in un contesto molto particolare, quello degli ebrei a Vienna fra '800 e '900, in un momento di profonda trasformazione delle norme familiari e delle pratiche mediche e di vivace dibattito intellettuale. Gli psicanalisti hanno spesso avuto una concezione antistorica della psicanalisi, che sarebbe sorta come per magia, da un'autoanalisi di Freud, dalla scoperta del suo inconscio. Una costruzione a posteriori che non regge alla prova dei fatti. In realtà Freud è andato avanti per tentativi, si è ispirato a teorie e scienze del suo tempo, ha sofferto, ha avuto esitazioni, ha soprattutto discusso molto con i suoi discepoli... La storia ripercorre la vita di Freud, la genesi dei suoi scritti, la rivoluzione simbolica di cui fu l'iniziatore

all'alba della Belle Époque e poi il tormento dello scienziato e il pessimismo degli anni 20, fino ai momenti drammatici dell'avvento del nazismo. Lo studio parte con la nascita il 6 maggio del 1856 di Sigmund Freud a Freiberg, in un periodo storico turbolento. Era un conservatore liberale, che cercava di liberare il sesso per meglio controllarlo, un ebreo erede del romanticismo tedesco che voleva smantellare il giudaismo e le identità comunitarie, un appassionato cultore delle tragedie greche e di Shakespeare. Pensò all'inizio di darsi alla carriera politica, poi decise che voleva fare il filosofo, il giurista, infine il naturalista... voleva imbarcarsi per attraversare gli

oceani come Charles Darwin ma si paragonava anche a Cristoforo Colombo o a Copernico. Nel 1881 Freud sostiene le tesi di dottorato: l'anno seguente decide di orientarsi verso la carriera medica. Aveva studiato la sessualità delle anguille poi, affascinato dalla magia del microscopio, si era dedicato allo studio dei neuroni del gamberetto successivamente del midollo spinale di un pesce primitivo; fino allo studio del sistema nervoso umano. Lavorò a una teoria del funzionamento delle cellule nervose mentre seguiva il laboratorio di chimica del professor Carl Ludwig. Sarebbe potuto diventare uno dei migliori ricercatori della sua generazione in anatomia, biologia e fisiologia. Fu quest'ultimo insegnamento che lo influenzò più d'ogni altro: l'elaborazione di una nuova dinamica materialista della psiche. Il termine psicoanalisi appare per la prima volta in un testo di Freud del 1896. Ma il metodo lo praticava già da circa sei anni: faceva distendere il paziente su un lettino ornato da tappeti e cuscini orientati che gli era stato donato da una certa signora convenzista. Lo scienziato positivista, fisiologo, incomincia nel 1897 a elaborare una teoria dell'Eros in cui estende la nozione di sessualità a una sorta di disposizione psichica universale e ne fa l'essenza dell'attività umana. Al contempo «cambia lo sguardo che tutta un'epoca ha verso se stessa e il proprio modo di pensarla. Inventava un nuovo racconto delle origini di cui il soggetto moderno è l'eroe, non di una semplice patologia, ma di una tragedia. Per circa un secolo questa invenzione freudiana segnò le mentalità».

Freud, contemporaneamente all'invenzione del cinema (grande fabbrica di sogni, di miti e di eroi), e proprio quando si elaborano in tutta Europa importanti programmi di ricerca fondati sullo studio dei fatti, compie una strana rivoluzione intima. Ricerca la pateroscopia di sé, in un rovesciamento della ragione nel suo contrario, alla ricerca della morte che opera nella vita... «È - come afferma Thomas Mann - un romanticismo divenuto scientifico».

La Roudinesco sostiene che quello che Herr Professor credeva di scoprire non era in fondo che il frutto di una certa società, di un certo ambiente familiare, di una situazione politica che egli interpretava magistralmente per farne un prodotto dell'inconscio. Fu un errore pensare la psicanalisi come una scienza. Freud stabilisce, o tenta di stabilire, i fatti rigorosamente, ma le sue conclusioni sono interpretazioni. Esperimenti non se ne possono fare, né si possono applicare come modelli di cura. Si ricostruisce anche dopo gli anni 20 esse fossero sempre più presenti nel movimento psicanalitico e di come apportarono uno sguardo nuovo sul modo di curare. Si ricostruisce anche la lunga corrispondenza fra Freud e la scrittrice e psicanalista Lou Andreas-Salomé. Una bella testimonianza di amicizia e di scambio culturale con la parte conservatrice dell'immaginazione di un Freud misogino.

«A settantacinque anni dalla sua morte Freud - scrive la Roudinesco alla fine del libro - continua a disturbare la coscienza occidentale...».

Élisabeth Roudinesco, *Sigmund Freud en son temps et dans le nôtre*, Seuil, Paris, pagg. 592, € 25,00.

DOCUMENTI RITROVATI

Lettera di auguri

di Vittorio Lingiardi

Virginia Woolf e Sigmund Freud si sono incontrati una sola volta. Nel diario del 29 gennaio 1939 lei scrive: «Un uomo vecchissimo, contratto rinascito: con un lampo di furberia negli occhi, movimenti spasmodici paralizzanti, difficoltà a esprimersi: ma vigile. Un potenziale immenso, un fuoco antico che si sta spegnendo». I Woolf erano gli editori inglesi di Freud, e di questo incontro ne scriverà anche il marito Leonard: «Quasi tutti gli uomini famosi sono deludenti o noiosi, o entrambi. Io sono, per fortuna, nessuna delle due: lui aveva un'aura, non di fama, ma di grandezza. Era straordinariamente cortese, in un modo formale e vecchio stile - per esempio, in modo cerimonioso, offrì un fiore a Virginia». Il fiore era un narciso.

Ma di un altro regalo voglio parlarvi, di una

lettera pubblica di auguri che il 6 maggio 1936 fu consegnata (a mano? da Thomas Mann?) a Freud in occasione del suo ottantesimo compleanno. La lettera è firmata da un comitato di sei membri: Thomas Mann, Romain Rolland, Jules Romains, H.G. Wells, Virginia Woolf, Stefan Zweig. Una rappresentanza equa di tedeschi, francesi e inglesi. Sembra che si rappresentasse una realtà che ambuisse a essere scritta e artisti, tra cui Hermann Borch, Salvador Dalí, André Gide, Knut Hamsun, Hermann Hesse, Aldous Huxley, James Joyce, Paul Klee, Robert Musil, Pablo Picasso, Bruno Walter, Franz Werfel, Thornton Wilder. La lettera compare per la prima volta sul *British Medical Journal* del 9 maggio 1936 e viene poi pubblicata sul periodico *The New Republic* il 7 giugno 1936. Ignoriamo mai, non la conoscevo. L'ho scoperta pochi giorni fa sfogliando appunto *The New Republic*, che sta facendo una campagna di automotomazione pubblicando le lettere più importanti ricevute nel corso della sua lunghissima vita editoriale.

LA LETTERA

Le sue conquiste per tutti

«Sir: L'ottantesimo compleanno di Sigmund Freud ci dà la gradita opportunità di porgere le nostre congratulazioni e i nostri omaggi al Maestro le cui scoperte hanno aperto la via a una nuova e più profonda conoscenza del genere umano. Ha contribuito in maniera eminente alla medicina, alla psicologia, alla filosofia e all'arte ed è stato per due generazioni il pioniere nell'esplorazione di regioni finora sconosciute della mente. Intellettualmente indipendente, «ein Mann mit erzenem Blick» come Nietzsche disse di Schopenhauer, in grado di stare solo e attorcere a sé allievi, ha seguito il percorso da lui scelto e le sue avanzate verità, le quali, per il solo fatto di aver portato allo scoperto ciò che era nascosto e per aver illuminato ciò che era oscuro, sembravano pericolose e allarmanti. Ovunque egli ha proposto nuovi problemi e cambiato vecchi principi. I risultati del suo lavoro hanno ampliato il campo della ricerca, e lo stimolo che ha dato al pensiero creativo ha fatto sì che anche i suoi avversari divenissero suoi allievi. Gli anni a venire potranno ricostruire o limitare questa o quella conclusione, ma le sue domande non saranno mai tacite, né le sue conquiste oscurate in modo



permanente. Le idee che formulò e i termini che conio sono diventati parte della nostra vita quotidiana, e in ogni campo del sapere, in letteratura, arte, ricerca, storia delle religioni, preistoria, mitologia, folklore, pedagogia, e ultimo ma non meno importante, in poesia, siamo in grado di scovare tracce della sua influenza. I successi più memorabili della nostra generazione saranno, senza ombra di dubbio, le conquiste in ambito psicologico raggiunte da Sigmund Freud. Non possiamo immaginare il mondo intellettuale di oggi senza il suo lavoro, e gioire della sua presenza tra noi e della sua interrotta attività. Possa la nostra gratitudine accompagnare i suoi giorni».

Thomas Mann, Romain Rolland, Jules Romains, H.G. Wells, Virginia Woolf, Stefan Zweig (nella foto)
(traduzione di Eleonora Piacentini)
London, England

CONOSCENZE DA RIFONDARE

Scienze cognitive per la crescita

di Gilberto Corbellini

L'ultimo Eurobarometro (Speciale 419), pubblicato poche settimane fa, è dedicato alla «Percezione pubblica della scienza, della ricerca e dell'innovazione» presso i cittadini di venti paesi dell'Unione Europea. Il dato più significativo che riguarda l'Italia è che il campione intervistato risulta, tra quelli dei venti paesi considerati, il più pessimista sul futuro, cioè sulla capacità delle decisioni e soprattutto delle innovazioni tecnologiche e scientifiche di migliorare le cose. I sociologi hanno testato in quali paesi si dichiara di aver studiato scienza e tecnologia e soprattutto delle innovazioni tecnologiche e scientifiche di migliorare le cose. I sociologi hanno testato in quali paesi si dichiara di aver studiato scienza e tecnologia e soprattutto delle innovazioni tecnologiche e scientifiche di migliorare le cose. I sociologi hanno testato in quali paesi si dichiara di aver studiato scienza e tecnologia e soprattutto delle innovazioni tecnologiche e scientifiche di migliorare le cose. I sociologi hanno testato in quali paesi si dichiara di aver studiato scienza e tecnologia e soprattutto delle innovazioni tecnologiche e scientifiche di migliorare le cose.

Il saggio di Riccardo Viale, serve anche a tenere conto delle ricadute metodologiche del cognitivismo sulle scienze sociali e sull'economia

gettonate dalla maggioranza dei venti paesi. Ma i paesi nordici mettono al primo posto cambiamenti climatici, protezione ambientale e fornitura di energia. È affascinante il fatto che l'Italia consideri come di

minore importanza tra tutti gli investimenti quelli per istruzione e l'acquisizione di capacità lavorative. Come si possa pensare di creare lavoro investendo in scienza e tecnologia, senza mettere l'istruzione e l'acquisizione di competenze in posizione rilevante non si capisce. Ma il dato che più colpisce è che mentre i paesi nordici si aspettano che le innovazioni tecnologiche e tecnologiche avranno un impatto positivo in tutti i settori, tranne che per quanto riguarda la riduzione delle disuguaglianze, l'Italia, insieme all'Austria, è il paese dove regolarmente si aspettano meno ricadute positive.

Che cosa significa il dato registrato dall'Eurobarometro non ci vuole molto a capirlo: siamo in declino, causa del fatto che da circa mezzo secolo siamo governati da una classe politica sviluppatasi come sistema di potere autoreferenziale. Il Paese è stato svuotato delle risorse intellettuali ed etiche per competere tra le economie della conoscenza. Le poche competenze coltivare sono concentrate su come organizzare pervasivamente la burocrazia e produrre

una giurisprudenza bizantina, e perciò avulse da quello che succede di nuovo nel mondo che produce e migliora. Nondimeno ci sono espressioni della scarsa qualità civile e cognitiva della cittadinanza italiana. Ma si fa quel che si deve, e allora proviamo a dire ancora una volta cosa servirebbe per rimettere in piedi questo Paese. Semplice: studiare!

Per esempio cercando di capire da parte degli economisti che i modelli econometrici con cui essi oggi si ragionano crescita economica sono in larga parte epistemologicamente obsoleti. Sono utili a gestire gli equilibri, anche perché li cercano a priori. Ma in politica economica non aiutano. Le politiche, che sono sempre allontanate dall'equilibrio. Il fatto è che negli ultimi cinquant'anni, e almeno dopo l'Ilyeik di *Ordine sensoriale* e il Simon dell'*Architettura della complessità*, ha affrettato poco senso ragionare sull'economia senza guardare alla biologia evolutiva e alla neurobiologia, quanto poco ne ha di senso pensare che la crescita e l'innovazione scientifica possano fare a meno di un'economia che almeno in linea di principio sia fondata sul libero mercato.

Si viene allora al secondo volume che Riccardo Viale ha dedicato alle ricadute metodologiche e più in generale epistemologiche che produrranno le scienze cognitive, anche

per il tramite delle scoperte prodotte dalla contaminazione costante tra teorie economiche ed evoluzionistiche o neuroscientifiche, e più ancora anche della ricerca economica sperimentale.

Il libro di Viale è suddiviso in quattro parti. La prima discute lo stato delle ricerche sperimentali sullo sviluppo e il funzionamento della categoria cognitiva di causalità. La seconda parte affronta lo stato del dibattito sui fondamenti cognitivi della razionalità scientifica, con alcune interessanti messe a punto sugli approcci evoluzionistici e neuroscientifici al problema della creatività nell'ambito, sia della scienza sia dell'arte. La terza parte del libro tratta di politica della ricerca ed epistemologia sociale, e propone l'idea di mercato epistemologico competitivo per enfatizzare la comune radice, cioè la logica della competizione guidata dai vantaggi adattativi, dei cambiamenti conoscitivi e dei cambiamenti economici. La quarta parte, infine, ragiona di innovazione e trasferimento di conoscenza, e vi si richiama la necessità, per predire lo sviluppo organizzativo e istituzionale della capitalizzazione della conoscenza, di studiare e capire le caratteristiche epistemologiche, cognitive e comportamentali della conoscenza umana. La ricerca di Viale è davvero troppo onnicomprensiva per potersi riassumere nello spazio di

una recensione. Del resto il cognitivismo metodologico ha preso forma in uno spazio largamente interdisciplinare, dove nel secondo dopoguerra c'è cercato di trasferire maggiore funzionalità e verosimiglianza ai modi della ricerca nel campo soprattutto delle scienze umane. Qualunque scelta o decisione umana è fondata sull'attività cognitiva di una razionalità che è limitata e che elabora, nel processo di computazione della scelta, premesse le quali contengono indicazioni dei possibili obiettivi di interesse o preferiti, e degli strumenti a cui si può ricorrere per raggiungerli. In questa chiave, il cognitivismo metodologico proposto da Viale affonda le proprie radici in alcune delle più solide conoscenze scientifiche e più intelligenti prospettive filosofiche della ricerca intellettuale sulla natura e le migliori potenzialità umane.

Public Perceptions of Science, Research and Innovation, Special Eurobarometer 419 - Report - European Commission DG RTD, October 2013
http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/ebs/ebs_419_en.pdf
Riccardo Viale, *Methodological Cognitivism*, Vol. 2: Cognition, Science and Innovation, Springer, Berlin, 2013, pp. 446, slip